

**MISTERI -
L'enciclopedia del
CICAP è disponibile
nello store di
Egittologia.net**

In queste pagine sono raccolte alcune delle voci riguardanti l'egittologia misteriosa da cui sono state tratte quelle che potete trovare nel volume **MISTERI – L'Enciclopedia del Cicap**.

In questo documento sono presenti tutte le illustrazioni e i caratteri geroglifici che per questioni tecniche non è stato possibile stampare sull'enciclopedia o che per errori tipografici non sono leggibili nella prima edizione.

INTRODUZIONE A “MISTERI. L'enciclopedia del CICAP”

di Massimo Polidoro

Il paranormale è ovunque. È nei programmi televisivi che promettono “sensazionali scoop” e “rivelazioni clamorose”, nell'oroscopo alla radio, nei servizi spesso superficiali dei giornali, nei libri che vendono milioni di copie. È nelle chiacchiere con gli amici, nelle storie che ci si racconta attorno al fuoco, negli aneddoti di famiglia, nelle superstizioni tradizionali. È nelle esperienze strane che possono capitarci ogni giorno: déjà vu, sogni premonitori, presagi...

Insomma, che lo vogliamo o no, che ce ne rendiamo conto o no, il paranormale fa parte della nostra vita quotidiana. E, allora, visto che non gli si può sfuggire, perché non cercare di conoscerlo meglio?

Cercare di capire, e quando possibile spiegare, il mondo del paranormale e del mistero è quello che il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) fa dal 1989.

Da allora, il Comitato ha raccolto una documentazione sterminata, analizzato centinaia di casi e formato decine di esperti nei campi più disparati di cui si compone il “mistero”: dalla parapsicologia allo spiritismo, dalle pseudoscienze alle medicine alternative, dalle teorie dei complotti alle leggende metropolitane, dalla magia all'ufologia, dall'archeologia misteriosa all'astrologia, dal paranormale religioso alla criptozoologia. Sono tante le facce che può assumere il mistero e affrontarle tutte con competenza non è un lavoro che si possa improvvisare. Per questo, da sempre, il CICAP coltiva e indirizza verso questi argomenti le competenze più disparate. Fanno parte del Comitato, vi aderiscono o, semplicemente, prestano la propria consulenza: antropologi, archeologi, astrofisici, biologi, biotecnologi, chimici, criminologi, etologi, farmacologi, fisici, filosofi della scienza, fisiologi, genetisti, geologi, ingegneri, logici, matematici, medici, meteorologi, neurologi, oncologi, psichiatri, psicologi, semiologi... E poi tecnici di varie discipline, specialisti della comunicazione e dell'informatica, illusionisti e prestigiatori e, naturalmente, giornalisti e scrittori.

Un ventaglio di specialità che, ormai, permette al CICAP di affrontare ogni mistero finisca sulle pagine dei giornali con gli strumenti più adatti. E che, oggi, ci ha permesso di raccogliere oltre 1000 voci per questa *Enciclopedia dei Misteri* curata dal CICAP. Un vero e proprio prontuario per ogni occasione.

Si tratta di un volume che viene da lontano. Nel 1997 ebbi modo di realizzare e mandare in stampa un *Dizionario del paranormale*. Conteneva circa un terzo delle voci che trovate in questa *Enciclopedia* e si concentrava quasi unicamente sulla parapsicologia e lo spiritismo.

Voleva essere il primo tentativo di sistematizzare le conoscenze acquisite dal CICAP a una decina d'anni dalla sua nascita.

Quasi contemporaneamente, il Comitato apriva un sito web e decideva di rendere disponibili al pubblico una serie di approfondimenti in ordine alfabetico realizzati dai principali esperti del CICAP.

L'Enciclopedia che avete tra le mani, dunque, raccoglie molte delle voci del mio *Dizionario*, diverse tra quelle contenute in un altro *Dizionario dell'illusionismo* che avevo pubblicato un anno prima e gran parte delle voci dell'Enciclopedia online del CICAP. Tutte queste voci sono state oggi riviste, aggiornate e ampliate e a esse si sono aggiunte decine di nuove voci, realizzate ad hoc per questo volume.

Autori di questo formidabile lavoro un trio di esperti, tra i più capaci su cui possa contare il Comitato per competenze e chiarezza di scrittura: Stefano Bagnasco, Andrea Ferrero e Silvano Fuso. A loro, nell'interminabile lavoro di revisione, rilettura e ricerca di ogni possibile svista, si è affiancato un validissimo gruppo di collaboratori: Sara Benatti, Giovanna Caputo, Roberto Labanti, Valentina Paggi ed Enrico Scalas. Infine, tra gli autori delle nuove voci, oltre ai nomi sopra indicati, si contano molti collaboratori storici e alcune nuove leve che qui mi piace ricordare: Simone Angioni, Luca Antonelli, Paolo Attivissimo, Massimo Biondi, Lucio Braglia, Mauro Carta, Riccardo Cattania, Claudio Cocheo, Gianni Comoretto, Francesco D'Alpa, Sergio De Santis, Armando De Vincentiis, Enrico Scalas, Marcello Garbagnati, Luigi Garlaschelli, Francesco Grassi, Lisa Maccari, Roberto Manzocco, Alessandro Marengo, Lorenzo Montali, Marco Morocutti, Claudio Nobile, Crescenzo Pinto, Gian Marco Rinaldi, Maurizio Rondanini, Enrico Speranza, Mariano Tomatis, Alberto Vecchiato, Max Vellucci, Florian Zenoni e Alessandro Zocchi.

Piero Angela, oltre che alcune voci di questa enciclopedia, ha scritto anche una presentazione per il mio *Dizionario* del 1997. Oggi, adattata a questa *Enciclopedia*, ve la riproponiamo di seguito:

«Una delle cose che più mi colpiscono nel mondo del magico e del paranormale è l'inesauribile ricchezza di nuove "discipline" e "fenomeni" che continuamente si aggiungono. Se in passato il campo era, tutto sommato, abbastanza ristretto (spiritismo, veggenza, carte, fatture, telepatia, visioni, folletti, guarigioni) oggi, grazie anche alle nuove tecnologie, il repertorio è diventato vastissimo: i cucchiari che si piegano, i registratori che registrano voci dell'aldilà, macchine fotografiche che fotografano l'"aura" vitale, televisori che mostrano il viso di persone defunte, orologi che cambiano improvvisamente ora, civiltà extraterrestri che ci osservano attraverso gli UFO, oroscopi "scientifici" fatti col computer, bio-energie trasmesse via radio, aerei e navi che scompaiono nel cosiddetto "Triangolo delle Bermude", ecc., ecc., ecc. La fantasia non conosce limiti. Ma cosa c'è di vero in tutte queste cose? L'indagatore scettico, cioè colui che cerca di andare al di là delle apparenze per capire quale può essere la vera spiegazione di questi presunti fenomeni, ha un compito tutt'altro che facile: soprattutto quando essi si basano in gran parte su racconti e testimonianze, perché deve ogni volta raccogliere la documentazione, ricostruire i fatti, verificare se le testimonianze presentano delle lacune, delle distorsioni (o a volte degli "aggiustamenti"), e comprendere infine come sono andate veramente le cose, portandone possibilmente le prove.

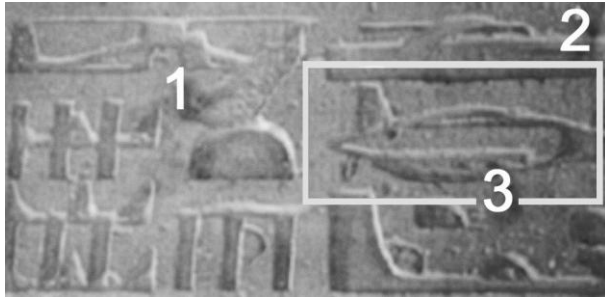
Questa Enciclopedia è un utilissimo breviario per chi vuol conoscere i risultati di questo lungo lavoro di indagine.

Il panorama che ne esce è sorprendente e sconcertante: e leggendo le varie voci di questa Enciclopedia c'è da chiedersi come sia possibile che tanta cattiva informazione continui a circolare nei "media" a proposito dei cosiddetti fenomeni paranormali. È un libro da consigliare a ogni lettore intelligente. Non solo: ma da tenere come "pronto soccorso" sul tavolo di ogni redazione di giornale. E possibilmente anche sui banchi di scuola, come antidoto contro la dilagante irrazionalità».

Ed è quello che tutti noi ci auguriamo. Riuscire a mantenere una mente lucida e razionale, di fronte a temi spesso complessi e sfuggenti come sono i misteri e il paranormale, può non essere sempre agevole. Per questo crediamo che una persona curiosa, che desidera informare sé stessa, troverà nelle pagine che seguono molto materiale su cui riflettere. Allo stesso modo, speriamo che anche gli insegnanti e i giornalisti, che per mestiere informano gli altri, troveranno in questa Enciclopedia uno strumento utile.

Non c'è naturalmente alcuna pretesa da parte nostra di fornire su ogni argomento una risposta esauriente e definitiva, ma c'è almeno la consapevolezza di avere messo insieme, su tanti argomenti, un valido punto di partenza per le proprie ricerche.

Abydos, ufo e geroglifici



Nel tempio di Abydos, in Egitto, una parete coperta di geroglifici, apparentemente mostra un disco volante(3), un carro armato(2) e addirittura un elicottero Apache(1).

Nell'antichità i re, soprattutto nei Templi, sovente cancellavano i testi lasciati dal predecessore coprendo tutto con uno strato d'intonaco, sul quale nuove scritte in geroglifico, alternate a raffigurazioni, elencavano i titoli e le imprese del

sovrano regnante. Con il tempo l'intonaco s'indebolisce e si sgretola per cui oggi appare un insieme di ciò che via via è stato rappresentato sui vari strati.

Spesso, quindi, quello che si vede sulle pareti dei monumenti egizi va prima "elaborato" per capire di che cosa si tratti veramente e, poi, interpretato. E' evidente che per interpretare correttamente questi geroglifici sovrapposti è necessario conoscere l'arte egizia, la storia e la religione.

Nell'immagine è evidenziato il geroglifico (3) che secondo alcuni ufologi rappresenterebbe un disco volante.

Dai vari strati di intonaco si identificano chiaramente tre geroglifici che, sovrapposti, danno l'impressione di rappresentare un disco volante.



+

bocca



+

braccio

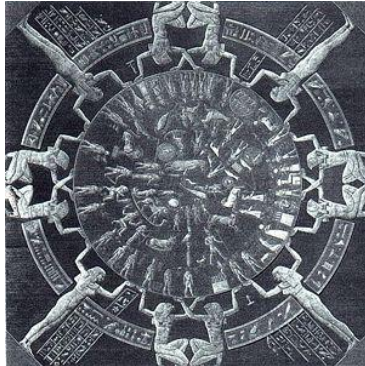


=

tu, te, tuo



Dendera, zodiaco di



Qualcuno ritiene che il famoso “Zodiaco di Dendera” rinvenuto nel tempio di Hator a Dendera in Egitto e conservato al Louvre di Parigi, contenga la prova dell’esistenza di un pianeta abitato. In questa sede non ci si addenterà nella complessa analisi archeologico/filologica del prezioso reperto, ma si segnala solo che tale zodiaco risale all’ultimo periodo della storia dell’Antico Egitto e vi sono citati vari imperatori romani, Tiberio, Nerone, Claudio e Domiziano e rappresenta fedelmente le costellazioni di origini mesopotamiche in voga in quei tempi.

Dendera, lampade di

Le cosiddette “Lampade di Dendera” sono una raffigurazione presente nel tempio tolemaico di Hathor a Dendera. Alcuni sacerdoti reggono quelle che potrebbero sembrare delle grosse lampade a incandescenza o, secondo altre interpretazioni, dei tubi di Crookes per l’emissione di raggi X. In realtà dietro allo strano simbolo vi è la cultura di un popolo e la stilizzazione di due elementi naturali quali : il fiore di loto e il serpente.

Di seguito un utilizzo del simbolo all’interno di una “frase” scritta con i caratteri geroglifici:




La traslitterazione del geroglifico, ovvero la rappresentazione in caratteri del valore fonetico, è:

saHa jtr.ty (pronunciato, più e meno: saha jteretj)

il cui significato è:

cerimonia relativa all’erezione di santuari, cappelle, templi.



Il segno geroglifico  jtr.t, nTry, tA.wy (Institut d’Égyptologie Université Paul-Valéry, Valeurs phonétiques des signes Hiéroglyphiques d’époque Gréco-Romaine, Montpellier, 1990, 537, nn.1501-1509) rappresenta il serpente primordiale che si erge dal bocciolo del fiore di loto (allungato graficamente per contenere il serpente).

Gli egizi simboleggiavano talvolta l’emergere dalle acque del Grande Spirito della vita come un fiore di loto che sboccia, dai petali rovesciati per rivelare il dio della Luce (non elettrica!) e del Movimento. Il loto è in sé una forma del Dio Supremo.

Il simbolo in questione è quindi tutt’altro che misterioso trattandosi di un comune geroglifico il cui significato risulta sensato e coerente negli innumerevoli testi in cui è presente.

Approfondimento: http://www.egittologia.net/Portals/0/Articoli_publici/Lampade_Dendera.PDF

Djed, pilastro



Il pilastro Djed è un simbolo della scrittura geroglifica egizia che indica stabilità e durata nel tempo.

Questo simbolo ha una grande importanza religiosa in quanto rappresenta anche la colonna vertebrale di Osiride e il re durante la cerimonia dell'erezione del Djed alzava un pilastro evocativo per rafforzare la colonna vertebrale del regno.

Alcuni ricercatori, si sono convinti, senza alcuna prova oggettiva, che il pilastro Djed sia all'origine dei Poteri delle Piramidi (V.) in quanto tra la struttura della camera del Re assomiglia al simbolo geroglifico.

E' curioso però che la presenza del pilastro Djed non sia elencata, nella letteratura pseudo-scientifica, tra i requisiti necessari per ottenere energia dalla forma piramidale.

Piramidi

La forma piramidale o quasi, è una costante nell'architettura monumentale delle antiche civiltà. Le più famose sono sicuramente quelle realizzate in Egitto a partire dalla III Dinastia come evoluzione della Mastaba. La prima piramide è la famosa piramide a gradoni di Saqqara realizzata da Imhotep per re Djoser. Le piramidi di dimensione maggiore sono la piramide Rossa a Dahsur (altezza 103 metri) e quelle di Giza; Cheope (146,70 metri), Chefren (143,49 metri) e Micerino (65,62 metri). In Egitto sono presenti innumerevoli piramidi di cui ben 16 con altezza superiore ai 50 metri.

Per altro la piramide di Cheope è l'unica tra le Sette Meraviglie del Mondo contenute nella celebre poesia di Antipatro di Sidone, che è sopravvissuta alle ingiurie del tempo e all'incuria dell'uomo, giungendo fino a noi in tutta la sua maestosa imponenza. Studiata, misurata e scavata da tempo immemorabile, ancora oggi alimenta la curiosità degli uomini, fino a trasformarla ogni volta in qualcosa di diverso, a seconda del punto di vista di ciascun osservatore.

La funzione delle piramidi Egizie era quella di luogo di sepoltura o cenotafio.

Gli egizi smisero di costruire i grandiosi monumenti in seguito a mutamenti dello stato sociale e a una sorta di "democratizzazione dell'aldilà" che diede diritto a una sepoltura regale a una grossa fetta della popolazione e rendeva quindi troppo onerosa la costruzione di grandiosi monumenti per tutta la nobiltà.

Relativamente vicino all'Egitto si trovano le Ziggurat costruite fra il III millennio a.C e il IV secolo a.C. nell'area mesopotamica da Sumeri, Babilonesi e Assiri con funzione di elevare il tempio, dimora degli Dei, costruito alla loro sommità.

Le Ziggurat si presentavano come una serie di piattaforme a gradoni di dimensioni decrescenti che attualmente sappiamo raggiungevano almeno i 25 metri, come testimonia quella a Choga Zambil (Dur Untash, Iran, XII secolo a.C.).

Anche in Italia, a Roma è presente una piramide chiamata Piramide Cestia, alta ben 37 metri, costruita come tomba per Caio Cestio Epulone, morto nel 12 a.C.

Seconde per dimensione a quelle egizie sono le piramidi Messicane. Tali monumenti hanno una forma di piramide tronca sovrastata da un tempio raggiungibile da rampe di scale costruite direttamente sulle facce della struttura.

La più maestosa è la Piramide Del Sole di Teotihuacan costruita tra il 50 e il 200 d.c.

Come le Ziggurat anche queste strutture non erano sepolture, ma templi dedicati a rituali religiosi.

Altre piramidi meno famose sono quelle riscoperte nel 1991 da Thor Heyerdahl a Guimar nell'isola di Tenerife (SP). Attualmente non sono ancora state datate, ma si tratta di costruzioni relativamente recenti. I reperti più antichi identificati nel sito archeologico appartengono alla popolazione indigena dei Guanci (1400 d.C.).

Altre strutture piramidali sono le Hawitta, costruite nel periodo pre-islamico alle Maldive su diverse isole dell'arcipelago e scoperte nel 1984 da Thor Heyerdahl.

Si tratta di cumuli di pietre con funzione di luogo di culto, ma maggior parte di questi monumenti e dei reperti archeologici sono stati distrutti in epoca islamica per la costruzione di moschee ed è quindi rimasto molto poco a disposizione degli archeologi.

La piramide più moderna è quella costruita nel cortile del Museo Del Louvre. La struttura, alta 21,6 metri, è costituita da 673 pannelli di vetro per un peso complessivo di 180 tonnellate.

E' quindi evidente che numerose civiltà, spinte da esigenze differenti e in tempi diversi, hanno trovato nella forma piramidale la struttura più adatta per costruire grandiosi monumenti raggiungendo altezze elevate mantenendo un'ottima solidità e stabilità.

Vista la grande eco avuta segnaliamo la presenza di innumerevoli pseudo-piramidi nate dal terrazzamento di colline, probabilmente a scopo agricolo. Le più conosciute sono quelle cinesi, ma anche in Italia, nel parco del Curone (Montevecchia, LC), sede di numerosi ritrovamenti di accampamenti dell'uomo di Neanderthal e dell'Homo Sapiens, è possibile trovare tre collinette terrazzate in epoca antica.

Piramidi, costruzione delle

Un luogo comune vede le piramidi Egizie come l'opera di innumerevoli contadini improvvisati operai nei momenti di necessità o nei periodi non favorevoli alle attività agricole. Un'attenta analisi dei cantieri e della logistica che ruota intorno alle grandi opere mette in evidenza come il tutto non poteva prescindere dall'esistenza di lavoratori altamente specializzati e organizzati. A prova dell'esistenza di questa organizzazione stabile, vi sono numerose annotazioni di pagamenti e la certezza che in Egitto non vi era un esercito se non in caso di necessità. In Egitto quindi la maggior parte della popolazione era impiegata nell'agricoltura o nell'edilizia.

Riguardo ai metodi costruttivi troviamo l'impiego di numerose tecniche, tra cui l'utilizzo del principio del torchio applicato alla sabbia per posizionare con precisione millimetrica enormi blocchi come il blocco di quarzite della piramide di Amenemhat III.

Per quanto riguarda la posa in opera degli enormi blocchi che costituiscono le grandi piramidi di Giza vi sono per ora solo delle ipotesi in quanto non sono ancora stati trovati documenti che descrivano la tecnica effettivamente utilizzata in quei cantieri. Abbiamo però numerosi indizi provenienti da altri siti che illustrano come gli egizi movimentavano grandi massi tramite sistemi di carrucole e tronchi. Inoltre nei pressi di Giza è ancora presente la grande cava da cui sono stati ottenuti gli enormi blocchi, alcuni dei quali ancora visibili in fase di estrazione.

Le ipotesi più realistiche vedono l'impiego di rampe concentriche per il posizionamento dei blocchi e l'innalzamento della struttura.

E' importante notare che i Romani furono artefici, in epoche più recente, ma con sistemi altrettanto arcaici, di incredibili movimentazioni di grandi blocchi di granito. Fecero infatti quasi 2000 km le colonne del Phanteon e l'obelisco Lateranense per essere trasportati dall'Egitto a Roma.

Piramidi, orientamento delle

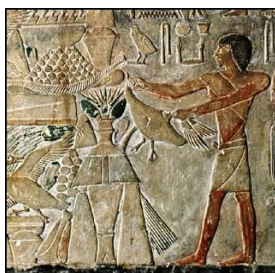
Tra i punti di forza delle teorie legate a quella che viene definita archeologia di confine troviamo il presunto allineamento delle Piramidi di Giza con stelle della cintura di Orione. Alcuni hanno addirittura teorizzato che questa sarebbe una delle prove dell'origine extraterrestre di questi grandi monumenti. Gli astronomi hanno però dimostrato che nel periodo dell'apertura dei grandi cantieri delle piramidi le posizioni di quegli astri era diverso. Oltre a questo è da notare che tutte le piramidi in Egitto sono allineate allo stesso modo seguendo l'andamento delle sinclinali (i rilievi del terreno) che ha sempre una direzione Nord Est – Sud Ovest . Le piramidi venivano quindi costruite al limite del rilievo lasciando la parte discendente verso il Nilo a disposizione per la costruzione del tempio e del resto della necropoli. Questo ovviamente non esclude un' ispirazione nata dall'osservazione del cielo nell'arte e nell'architettura egizia.

Saqqara, aliante di

Oggetto cerimoniale o giocattolo rappresentante un uccello con tanto di occhi e becco decorati. Fu scoperto a Saqqara nel 1891 durante lo scavo della tomba di Pa-di-Imen e risale al 200 a.C. Attualmente è conservato al Museo Egizio del Cairo.

Il reperto, realizzato in legno di sicomoro, ha una lunghezza di circa 14,2 cm e un'apertura alare di circa 18,3 cm. originariamente, era completamente decorato in modo da rappresentare un falco.

Saqqara, alieno di



Nella tomba di Ptah-Hotep, a Saqqara in Egitto, vi è un bassorilievo che secondo alcuni rappresenta un alieno dai grandi occhi. In realtà si tratta di una rappresentazione, per altro presente in innumerevoli tombe, di alcuni fiori di loto. Gli stessi fiori, ma orientati in modo leggermente diverso sono presenti in altre raffigurazioni nella tomba.

Sfinge

Il nome "sfinge" deriva dal termine greco Σφίγξ che significa strangolatrice. Nella mitologia Egizia la sfinge è un leone accovacciato sul ventre con un viso umano.

In Egitto vi sono innumerevoli sfingi di tutte le dimensioni e con volto rappresentante quello dei vari sovrani.

La sfinge più grande e famosa (lunga 73 metri, larga 6 metri e alta 20 metri) e famosa è quella della piana di Giza, realizzata in partire da un affioramento roccioso nei pressi del tempio della Piramide

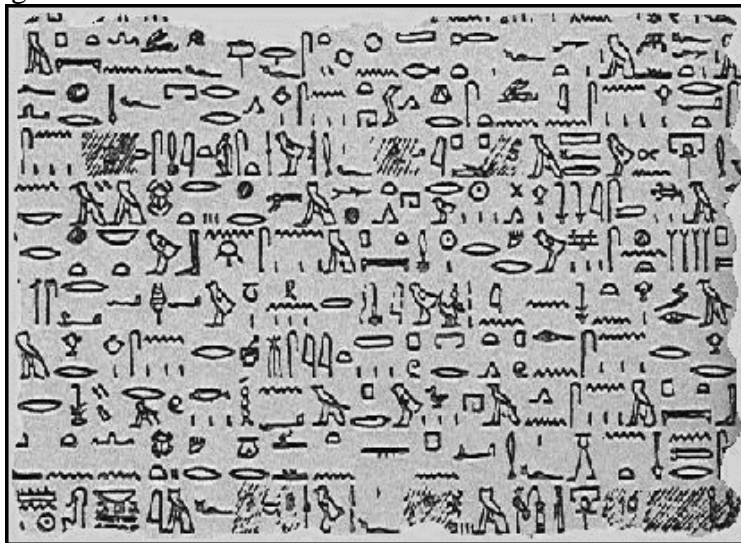
di Cheope. Non si sa esattamente di chi sia il volto scolpito, ma si suppone sia di Cheope o di uno dei suoi figli.

La testa della sfinge è sproporzionata rispetto al corpo, si ipotizza che inizialmente la statua avesse una testa di leone trasformata solo in un secondo tempo in una testa umana.

Alcuni ritengono che sotto la sfinge vi siano le stanze segrete di Thot (**v. Thoth, stanze di**) dove vi sarebbe custodito un tesoro, la prova di un contatto tra egizie e alieni oppure la prova dell'esistenza di Atlantide. Attualmente nulla di tutto ciò è stato trovato.

Tulli, papiro di

Nel 1931, iniziò a circolare un papiro Egizio noto come "Papiro Tulli" dal nome degli scopritori, i fratelli Tulli, che lo copiarono dopo averlo visto in vendita a caro prezzo presso un antiquario egiziano.



Il papiro, che presentava cancellature anche nel documento originale in punti nevralgici del testo, narra di una serie di avvistamenti di oggetti misteriosi nel cielo ai tempi del Faraone Thuthmosis III (1504-1450, circa a. C.) .

Le prime traduzioni apparirono nel 1956, sulla rivista ufologica inglese "Flying Saucers Uncensored" e poi dalla rivista "The Doubt", sempre inglese.

La prima traduzione italiana apparve nel 1964 sulla rivista "Clypeus".

Nel 2004 alcuni collaboratori del sito www.egittologia.net, Augusto de Faveri, e Franco Brussino analizzarono seriamente il documento ritraducendo il documento partendo dal geroglifico.

1.... dal cielo, non ha la testa, il soffio della sua bocca emana puzzo, il suo corpo misura 1 khat¹ di lunghezza....

2.... la sua voce non esce. Il loro cuore diventa smarrito a causa di questo, e allora essi mettono....

3.... loro....questo annuncio. Ordinò Sua Maestà....registrare....in un papiro della 'Casa della Vita' di Sua Maestà....

4.... consigliarsi su ciò che è accaduto. E dopo che alcuni giorni furono passati dopo questi fatti, ecco,

1: khat, misura di lunghezza pari a circa 52 metri.

numerosi....

5... più di ogni cosa. Essi splendono in cielo come il sole verso il limite dei 4 pilastri del cielo....

6... potente è la posizione dei cerchi di fuoco. Questo esercito del re vede....

7... in mezzo a loro. Ciò accadde dopo cena. Essi salirono in alto....

8... verso sud. Pesci e uccelli caddero dal cielo....

9...questa terra, non era accaduto da quando fu fondato questo paese. Sua Maestà fece portare dell'incenso....

10... (A)mon-Ra, signore dei troni delle Due Terre (era) in esso....ordinò sua maestà.... come scrittura nella casa della vita.

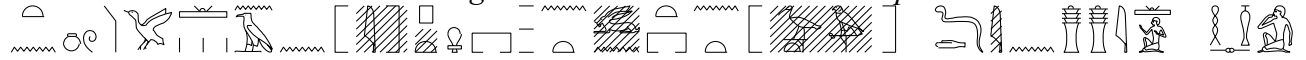
Dalla nuova e più precisa traduzione emerge che si tratta di una colossale bufala, infatti risulta che il papiro Tulli non è altro che un sapiente puzzle di frasi copiate dalla Grammatica del Gardiner pubblicata per la prima volta nel 1927, sette anni prima della comparsa del papiro Tulli.

Approfondimento:

<http://www.egittologia.net/Articoli/MisteriSvelati/tabid/56/ItemId/133/View/Details/AMID/517/Default.aspx>

Thoth, stanze di

La frase “il numero delle camere segrete del santuario di Thot?” Rispose allora Gedi: “O lodato!”



tnw nA n(y) jp.wt n(y.w)t wn.t n(y).t DHwty Dd~jn Ddj Hs=tj

(riga 9,2 del **Papiro Westcar** (v.), traduzione di Marco E.Chioffi e Giuliana Rigamonti), ha dato luogo, negli anni, a molteplici interpretazioni.

I significato dalla traduzione puramente letterale del termine jp.t, *harem*, *Stanza della Revisione*, *Camera segreta del Tempio*, risulta tuttavia inadeguato e incongruente con il contesto magico-misterico del testo.

Per dare la corretta interpretazione alla frase bisogna quindi tener presente che Thot era l'inventore della lingua sacra, della matematica, del calendario e custode della sapienza e dei rituali.

Quindi il termine jp.t, come detto in precedenza, può essere interpretato anche come *harem*, che in Egitto era un luogo dove le sacerdotesse captavano l'energia divina per poi trasmetterla a terra. In questo luogo sacro ogni essere creato era identificato da un numero ed è quindi logico e coerente interpretare jp.t come “luogo del numero” (Papiro Westcar (v.), traduzione di Marco E.Chioffi e Giuliana Rigamonti). Con la frase citata, quindi, Gedi fa riferimento al documento, in cui sono riportati i numeri riferiti alla creazione e non a un luogo fisico e segreto che alcuni ricercatori vorrebbero localizzare sotto la Sfinge.

Westcar, papiro

Conservato al Museo di Berlino, scritto in ieratico e di genere letterario il papiro Westcar (o papiro di Berlino 3033) raccoglie la più antica e meravigliosa serie di racconti magici. Gli avvenimenti narrati risalgono all'Antico Regno, durante la reggenza dei re Cheope e Sneferu (2652 – 2510 a.C), ma il papiro è più recente, probabilmente del Medio Regno, come suggerisce l'esame della scrittura che contiene egizianismi tipici di quel periodo.

La storia è narrata da Hergedef, uno dei figli del costruttore della più maestosa piramide di Giza: re Cheope.

Sono considerati racconti popolari, scritti in modo semplice e familiare, con vocaboli d'uso comune.

Riguardo alla sua scoperta vi sono due versioni. La prima fa risalire la scoperta del papiro al 1839 per opera di Miss Westcar che lo passò poi all'egittologo tedesco Richard Lepsius che a sua volta lo donò al Museo Reale di Berlino dove, nel 1890, Adolf Erman iniziò a decifrarlo.

L'altra versione fa risalire la scoperta del papiro al 1824 per mano del viaggiatore e collezionista inglese Henry Westcar, presumibilmente marito o comunque parente di miss Westcar. Il papiro fu poi dato all'egittologo tedesco Richard Lepsius nel 1839 e conservato nel museo di Berlino dal 1886 (B. Mathieu, « Les contes du Papyrus Westcar: une interprétation », in *Égypte. Afrique et Orient* 15, Centre vaclusien d'égyptologie, Avignon, nov.-déc. 1999, p. 29-40.)

La presenza di due differenti versioni dei fatti è forse dovuta al fatto che tali informazioni sono sempre state trasmesse tramite passaparola o riportate senza una documentazione ufficiale.

Una delle singolarità del papiro è che sono descritte varie magie che, al giorno d'oggi, possono essere spiegate come giochi di prestigio, tra l'altro riproposti da illusionisti come David Copperfield in chiave moderna.

Le magie descritte sono nel papiro sono le seguenti:

- Taglio della testa di un oca e ricomposizione (riportiamo un'illustrazione che prega brevemente l'effetto)
- Taglio della testa di un bue e ricomposizione.
- Svuotamento di un lago artificiale
- Trasformazione di un piccolo cocodrillo di cera in un cocodrillo reale

La traduzione più completa e recente del papiro Westcar risale al 2004 ad opera di Marco E. Chioffi e Giuliana Rigamonti.